



SINODO DIOCESANO

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA

La Chiesa di Senigallia in cammino, nell'ascolto dello Spirito, a servizio dell'uomo.

SCHEDA PER L'ASCOLTO NELLE PARROCCHIE

Obiettivo generale: Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità

Obiettivi specifici

1. *Verificare la qualità delle relazioni esistenti tra le persone in parrocchia o in associazione e in diocesi.*
2. *Verificare il senso di appartenenza e di corresponsabilità dei fedeli nei confronti della comunità ecclesiale (parrocchia e diocesi) e quale concezione di parrocchia è prevalente tra i fedeli.*
3. *Verificare la collaborazione esistente tra le parrocchie vicine ("unità pastorale"), tra le parrocchie della vicaria e con la diocesi.*

La Parola di Dio

Per iniziare confrontiamoci con lo stile di vita che l'apostolo Paolo ci suggerisce nella lettera ai Romani 12,4-15.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (12,4-15)

Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.

La comunità ecclesiale è come un organismo vivo e operante: "In un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione... Abbiamo pertanto doni diversi" (Rm 12,4.6). Nella comunità ecclesiale i credenti sono responsabili gli uni degli altri; tra loro vige

la legge della reciprocità: devono stimarsi a vicenda, accogliere, edificarsi, servirsi, sostenersi, correggersi, confortarsi (cf. Rm 12,10).

L'apostolo Paolo invita i cristiani a un amore vicendevole: è una vera e propria "cascata" di imperativi, con cui l'apostolo invita i cristiani a esprimere la fede nella comunità ecclesiale.

Anche noi – sacerdoti, religiosi, laici – siamo chiamati a ritrovare il gusto di stare e di lavorare insieme, per diventare sempre di più segno e strumento di comunione e di fraternità. È una chiamata tanto più forte, quanto più persistente si rivela la tendenza all'individualismo, alla concorrenza e all'arrivismo.

Ma perché dobbiamo camminare verso una maggiore comunione ecclesiale? Ce lo raccomanda Gesù nella preghiera dell'ultima cena: "*Padre, ti prego per quelli che crederanno in me grazie alla parola dei miei discepoli: **che siano una cosa sola, come tu Padre sei in me ed io sono in te, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato***" (Gv 17,21).

La Parola della Chiesa

a. La Chiesa casa e scuola di comunione

«La Chiesa, che nasce dalla carità di Dio, è chiamata ad essere carità nella concretezza della vita quotidiana e dei rapporti reciproci fra tutti i suoi membri... La comunione è un altro nome della carità ecclesiale e solo una Chiesa comunione può essere soggetto credibile di evangelizzazione» (*Evangelizzazione e Testimonianza della Carità*, 27).

«La nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al "comandamento nuovo" che il Signore ci ha dato... Fare della Chiesa **la casa e la scuola della comunione**: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia» (*Novo Millennio Ineunte*, 42 e 43).

b. I cristiani appartengono alla Chiesa e ne sono corresponsabili

I cristiani, grazie al battesimo, "appartengono" alla Chiesa. Che cosa significa "appartenere" alla Chiesa? Risponde la *Lumen Gentium* al n. 14: «Sono pienamente incorporati nella Chiesa quelli che, *avendo lo Spirito di Cristo*, accettano integra la sua struttura e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti e, inoltre, nell'assemblea visibile della Chiesa sono uniti con il Cristo - che la dirige mediante il sommo Pontefice e i vescovi - grazie ai vincoli della professione *di fede*, dei *sacramenti*, dal *governo ecclesiastico* e dalla *comunione*». "*Avere lo Spirito di Cristo*", cioè essere in rapporto di carità con Dio e con i fratelli, è certamente la condizione più importante, dal momento che la struttura visibile della Chiesa ha senso solo in quanto è "*segno della sua unità in Cristo*" (*Gaudium et Spes*, 44).

Chi appartiene alla Chiesa, in forza della fede e dei sacramenti della iniziazione cristiana, è anche **corresponsabile** della sua vita e della sua missione. L'appartenenza ecclesiale si esprime mediante la *partecipazione attiva* alla vita della comunità, cioè attraverso la collaborazione offerta nei diversi ambiti della vita ecclesiale (annuncio, celebrazione, testimonianza della carità). Con la partecipazione responsabile alla vita della comunità cristiana, il cristiano fa sua la causa della chiesa, ne *condivide i fini* e gli obiettivi, le difficoltà, i problemi.

c. Comunione, corresponsabilità, collaborazione

«Tre parole sono come una triade indivisibile: comunione, corresponsabilità, collaborazione. Esse delineano il volto di comunità cristiane che procedono insieme, con uno stile che valorizza ogni risorsa e ogni sensibilità, in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera.

In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Lo fa anzitutto al proprio interno, attraverso relazioni interpersonali attente a ogni persona. Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità. In particolare, le relazioni tra le diverse vocazioni devono rigenerarsi nella capacità di stimarsi a

vicenda, nell'impegno, da parte dei pastori, ad ascoltare i laici, valorizzandone le competenze e rispettandone le opinioni. D'altro lato, i laici devono accogliere con animo filiale l'insegnamento dei pastori come un segno della sollecitudine con cui la Chiesa si fa vicina e orienta il loro cammino. Tra pastori e laici, infatti, esiste un legame profondo, per cui in un'ottica autenticamente cristiana è possibile solo crescere o cadere insieme. Lo stile di comunione che si sperimenta nella comunità costituisce un tirocinio perché lo spirito di unità raggiunga i luoghi della vita ordinaria. Il dono della comunione che viene da Dio deve animare, soprattutto attraverso i laici cristiani, tutti i contesti dell'esistenza e contribuire a rigenerarne il tessuto umano» (*Nota Pastorale dei Vescovi «Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo»*, 23).

d. Non da soli ma "in rete"

I Vescovi italiani affermano categoricamente che "è finito il tempo delle parrocchie autosufficienti". È necessario promuovere quella "pastorale di comunione" che consiste nel "mettere in rete" le parrocchie che fanno parte della stessa zona o dello stesso vicariato (cf. *Il Volto Missionario delle Parrocchie*, 11).

Per rispondere alle esigenze della evangelizzazione, oggi è necessario che i fedeli di ciascuna parrocchia si aprano alla collaborazione con le parrocchie vicine ("unità pastorali"), con le parrocchie dell'intera *vicaria* e valorizzino le aggregazioni ecclesiali esistenti, nello spirito della solidarietà e della comunione.

Domande

- E' possibile dare anche un contributo scritto, per questo dopo ogni serie di domande ci sono delle righe vuote. Naturalmente i contributi possono essere fatti anche su fogli a parte. Tali contributi vanno consegnati a laici che si conoscono e che possono farli giungere in parrocchia, all'animatore sinodale, ai sacerdoti.
- Nella riflessione occorre fare riferimento sia all'esperienza nella propria parrocchia, sia all'esperienza in diocesi o in altre esperienze di chiesa (associazioni o gruppi).

A. Aspetti positivi

- *In parrocchia e in diocesi tra le persone e con i sacerdoti esiste dialogo, amicizia, fraternità?*
- *Raccontiamo una bella esperienza di Chiesa di comunione e di corresponsabilità che abbiamo fatto. Quali modalità ci sono tra di noi che manifestano la comunione? Come partecipiamo alla vita della parrocchia e della diocesi? Come dimostriamo la nostra disponibilità a collaborare con i fedeli delle parrocchie vicine?*
- *Quante e quali persone sono coinvolte attivamente nella vita della parrocchia? In che modo si esprime la loro partecipazione responsabile?*

B. Aspetti problematici

- *Che cosa impedisce o limita il dialogo, l'amicizia, la fraternità, tra le persone e con i sacerdoti?*
 - *Quali sono le cause di una limitata partecipazione alla vita della parrocchia e della diocesi? Ci sono cristiani che pensano alla parrocchia come a un "centro servizi" in cui ciascuno si reca all'occorrenza? Quali sono i motivi di queste concezioni distorte della parrocchia?*
 - *Quali difficoltà e resistenze rendono difficile la collaborazione tra le parrocchie vicine e con la diocesi?*
-
-
-
-
-

C. Potenzialità

- *Quali iniziative si sono promosse finora per favorire il dialogo, l'amicizia, la fraternità tra le persone e con i sacerdoti?*
 - *Quali iniziative si sono promosse in parrocchia, in vicaria, in diocesi per favorire il senso di appartenenza ecclesiale e il desiderio della partecipazione e della corresponsabilità? Quali servizi e ministeri possono essere svolti dai laici fin d'ora?*
 - *Esiste il Consiglio pastorale parrocchiale? Ogni quanto si riunisce? Qual è il suo ruolo nella animazione pastorale della parrocchia?*
-
-
-
-
-

La Preghiera

1. *O Gesù, che hai detto: "Dove due o più persone sono radunate nel mio nome, io sono in mezzo a loro", sii tra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo amore, in questa comunità ecclesiale.*
2. *Aiutaci ad essere sempre "un cuor solo ed un'anima sola", a condividere gioie e dolori, ad aver una cura particolare per gli ammalati, gli anziani, i soli, i bisognosi.*
3. *Fa' che ognuno di noi si impegni ad essere Vangelo vissuto, dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli scoprono l'amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.*
4. *Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre e di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi, e di mettere in risalto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide.*